



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
11 OTT. 2024
PROT. N. 3417

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 10 ottobre 2024

Ordine del giorno n. 2 collegato al disegno di legge n. 2 *"Integrazione della legge regionale 20 novembre 2020, n. 4 (Intervento di carattere previdenziale a favore degli artisti)"*

Approfondimenti per valutare l'estensione ai giornalisti pubblicisti delle misure previste dalla legge regionale 4/2020 in materia di previdenza a favore degli artisti

Nella relazione illustrativa al disegno di legge di iniziativa giuntale 30/XVI che ha portato all'approvazione della legge regionale 4/2020 recante *"Intervento di carattere previdenziale a favore degli artisti"* si fa riferimento al [Künstlersozialversicherung](#) (KSV) della Repubblica Federale di Germania, l'assicurazione introdotta nel 1983 che fa parte dell'assicurazione sociale obbligatoria e che offre ad artisti e giornalisti freelance l'accesso non solo all'assicurazione pensionistica obbligatoria, ma anche all'assicurazione sanitaria e infermieristica.

L'articolo 1 della legge regionale 4/2020 specifica che la Regione interviene a sostegno della previdenza complementare di una delle categorie di lavoratori, quella degli artisti, che in determinate occasioni può trovarsi in condizioni di difficoltà. Proprio per il tipo di attività lavorativa che svolgono, infatti, gli artisti possono trovarsi con versamenti contributivi di carattere obbligatorio di bassa entità e soprattutto discontinui. Risulta pertanto importante incentivarli ad affiancare al cosiddetto primo pilastro, un sistema di previdenza complementare che consenta loro trattamenti pensionistici futuri dignitosi.

A differenza della normativa tedesca a cui si fa riferimento nella relazione illustrativa al disegno di legge 30/XVI, la normativa regionale vigente non garantisce una tutela previdenziale alla categoria dei giornalisti che non esercitano in modo esclusivo e continuativo la professione di giornalista ma che svolgono un'attività non occasionale e retribuita come lavoratori autonomi non assunti che si guadagnano da vivere vendendo il loro lavoro intellettuale a giornali, riviste, telegiornali o trasmissioni di approfondimento.

In Italia, ai sensi della Legge 3 febbraio 1963, n. 69 *"Ordinamento della professione di giornalista"*, i giornalisti pubblicisti sono iscritti nell'apposito elenco dell'albo dei giornalisti e rispondono ai requisiti di deontologia professionale garantiti dall'Ordine dei giornalisti, il quale è l'ente pubblico associativo con funzioni di vigilanza e di tutela sull'operato degli iscritti. Tuttavia, nonostante il quadro giuridico ideato per garantire forme di disciplina volte a favorire verità, profondità, oggettività e, in ultima istanza, qualità dell'informazione, la condizione lavorativa, retributiva e previdenziale dei giornalisti pubblicisti è ritenuta mediamente insoddisfacente. Ciò è comprovato da studi e ricerche prodotti dagli operatori di settore ma anche dall'opinione di economisti, giuslavoristi ed esperti in comunicazione.

Gli elementi critici che spesso caratterizzano la condizione contrattuale, retributiva e previdenziale dei giornalisti pubblicisti sono in sintesi: precarietà e discontinuità lavorativa, compensi non commisurati al lavoro svolto, contribuzione previdenziale insufficiente. Tali elementi, da un lato ledono la dignità dei lavoratori nell'ambito dell'informazione, dall'altro rappresentano indubbiamente degli ostacoli alla piena attuazione dell'[articolo 21 della Costituzione](#):

Nel corso delle [celebrazioni per i 50 anni dell'istituzione dell'Ordine regionale del Trentino-Alto Adige](#) che si sono svolte presso il Palazzo della Regione nel novembre del 2022 sono stati presentati i risultati dell'indagine sullo stato della professione giornalistica promossa dall'Ordine regionale e condotta dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Trento, con il coordinamento scientifico del professor Giuseppe Veltri. Il questionario, contenente 40 domande, è stato somministrato nell'arco di due mesi – da fine marzo a fine maggio 2022 – a circa 1700 giornalisti e giornaliste, tra cui 695 professionisti e 1020 pubblicisti e poteva essere compilato in italiano o in tedesco. Le risposte



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

pervenute sono state 708; tra chi ha risposto, i giornalisti sono il 64%, le giornaliste il 35%; i professionisti il 48%, i pubblicisti il 52%, i praticanti l'1%; la media di servizio è di 23 anni.

I risultati dell'indagine hanno rimarcato le criticità già evidenziate dal dibattito nazionale sopra menzionato. Gli elementi inerenti alla questione della carriera e della retribuzioni sono per certi aspetti drammatici. Per quanto riguarda l'inquadramento, il 42% di chi ha risposto ha un contratto da dipendente a tempo indeterminato, mentre solo il 4% a tempo determinato. Ampia la platea dei freelance: sono il 54% di cui il 35% con partita iva e il 19% con rapporti di prestazione occasionale. Sul livello di retribuzione, solo 187 giornalisti e giornaliste hanno accettato di rispondere: se la retribuzione oraria media per i professionisti può essere considerata soddisfacente, per i precari la situazione è opposta. Le retribuzioni sono sempre più basse e ciò non permette di costruirsi un futuro economico stabile attraverso la professione. Tra i problemi segnalati nelle risposte aperte: il crollo dei compensi legato alla crisi, il crescente abusivismo nella professione, la tendenza nelle redazioni a ricorrere a giornalisti in pensione a scapito di investimenti nei/nelle giovani.

La ricerca, a partire dall'analisi delle osservazioni degli intervistati, ha infine fatto emergere la disparità di trattamento tra giornalisti, tensioni tra chi è contrattualizzato e chi non lo è, forte competitività, carichi di lavoro e stress in aumento. È pacifico che la situazione in cui si trovano i giornalisti pubblicisti non può favorire un'informazione libera, pluralista e indipendente e lo svolgimento di un'attività giornalistica coerente con tali principi ma al contrario può facilitare l'ingerenza sulle scelte delle redazioni e sull'attività giornalistica proprio la condizione precaria e di ricattabilità dei lavoratori.

Infine, nell'intervento effettuato nel corso del convegno per celebrare i 50 anni di istituzione dell'Ordine regionale, Maurizio Panizza, vicepresidente dell'ente, per far comprendere la gravità della condizione in cui diversi pubblicisti si trovano ha letto alcune delle considerazioni riportate nei questionari: *"1. Il reddito che se ne ricava è totalmente insufficiente per condurre una vita normale. Per questo devo pesare sui miei familiari; 2. La passione che spinge a fare bene viene sistematicamente sfruttata per pagare poco, considerare pochissimo e rispettare per nulla il lavoro dei collaboratori; 3. I troppi abusivi che lavorano costantemente per poco o nulla, provocano un costante abbassamento dei compensi"*. Specificando il costo annuale di iscrizione all'ordine e i contributi minimi da versare all'INPGI, rispettivamente 120 euro e circa 400 euro annui, e una stima di 130 articoli da scrivere per far fronte a tali spese, ha invocato un intervento legislativo da adottare a livello regionale per sopprimere alle tutele insufficienti sull'equo compenso definito dalla normativa nazionale.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna la Giunta regionale

1. ad approfondire ed informare il Consiglio provinciale circa la condizione contrattuale, retributiva e previdenziale dei giornalisti pubblicisti iscritti all'Ordine del Trentino-Alto Adige al fine di valutare l'estensione della misura prevista per gli artisti dalla legge regionale 4/2020 anche a tale tipologia di lavoratori autonomi al fine di ridurre il disagio che la caratterizza, di migliorare le condizioni retributive e previdenziali e di costruire un contesto favorevole alla produzione di un'informazione libera, pluralista e indipendente;
2. a predisporre uno schema di possibili interventi legislativi di livello regionale da sottoporre alla commissione consiliare competente per individuare soluzioni normative volte a disciplinare l'equo compenso dei giornalisti in Trentino-Alto Adige/Südtirol ed a introdurre un sostegno alla previdenza integrativa per i giornalisti pubblicisti con versamenti contributivi discontinui e di carattere obbligatorio di bassa entità.

I consiglieri

Alex Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2024

Bozen, den 10. Oktober 2024
Prot. Nr. 3417/RegRat
vom 11. Oktober 2024

An den
Präsidenten des Regionalrats
im Hause

Tagesordnungsantrag Nr. 2 zum Gesetzentwurf Nr. 2/XVII „Ergänzung des Regionalgesetzes Nr. 4 vom 20. November 2020 (Vorsorgemaßnahme für Künstler)“

Kann man die Maßnahmen aus dem Regionalgesetz 4/2020 über die Vorsorge für Künstler auf Publizisten ausweiten?

Im Begleitbericht zu dem von der Regionalregierung eingebrachten Regionalgesetzentwurf Nr. 30/XVI, der zur Genehmigung des Regionalgesetzes Nr. 4/2020 betreffend eine „Vorsorgemaßnahme für Künstler“ führte, wurde auf die Künstlersozialversicherung (KSV) der Bundesrepublik Deutschland verwiesen. Diese wurde 1983 als Teil der gesetzlichen Sozialversicherung eingeführt und bietet Künstlern und freiberuflichen Journalisten nicht nur Zugang zur gesetzlichen Rentenversicherung, sondern auch zur Kranken- und Pflegeversicherung.

Im Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/2020 heißt es: „Die Region unterstützt insbesondere die Zusatzvorsorge der Künstler, einer Kategorie von Erwerbstätigen, die sich in bestimmten Situationen in Schwierigkeiten befinden können. Aufgrund der besonderen Berufstätigkeit der Künstler kann es vorkommen, dass sie nur niedrige und vor allem diskontinuierliche Pflichtbeitragszahlungen entrichten. Demzufolge ist es wichtig, ihnen einen Anreiz zu bieten, damit sie neben der gesetzlichen Rentenversicherung auch eine Zusatzrentenform aufbauen, die ihnen in Zukunft eine angemessene Rente sicherstellt.“

Im Gegensatz zur deutschen Gesetzgebung, auf die im Begleitbericht zum Gesetzentwurf Nr. 30/XVI Bezug genommen wurde, gewährt das derzeitige Regionalgesetz keinen Sozialversicherungsschutz für diejenigen, die nicht ausschließlich und kontinuierlich als Journalisten arbeiten, sondern als Freiberufler eine vergütete gelegentliche Tätigkeit ausüben und ihren Lebensunterhalt durch den Verkauf ihres geistigen Werks an Zeitungen, Zeitschriften, TV-Nachrichten- oder Informationssendungen verdienen.

In Italien sind Publizisten gemäß Gesetz Nr. 69 vom 3. Februar 1963 „Regelung des Journalistenberufs“ in die entsprechende Liste des Journalistenverzeichnisses eingetragen und unterliegen dem Verhaltenskodex der Berufskammer des Journalisten. Letztere ist eine öffentlich-rechtliche Körperschaft, die als Berufsverband Aufsichts- und Schutzfunktion gegenüber der Tätigkeit ihrer Mitglieder ausübt. Obwohl der gesetzliche Rahmen so konzipiert wurde, um die Bedingungen für eine wahrheitsgetreue, gründliche, objektive und letztendlich hochwertige

Berichterstattung zu schaffen, sind die Arbeits-, Vergütungs- und Sozialversicherungsbedingungen der Publizisten meist eher unbefriedigend. Dies belegen nicht nur Studien und Analysen einschlägiger Fachleute, sondern ist auch gängige Meinung unter Wirtschaftswissenschaftlern, Arbeitsrechtlern und Kommunikationsexperten.

Die schwierigen Vertrags-, Vergütungs- und Sozialversicherungsbedingungen von Publizisten sind im Wesentlichen die Folgenden: unsichere und diskontinuierliche Vertragsverhältnisse, eine Vergütung, die in keinem Verhältnis zur geleisteten Arbeit steht, unzureichende Sozialversicherungsbeiträge. Diese Faktoren schaden einerseits der Würde der Arbeitnehmer im Bereich der Information und stellen andererseits Hindernisse für die vollständige Umsetzung von Artikel 21 der Verfassung dar.

Während der Feierlichkeiten zum 50. Jahrestag der Gründung der regionalen Berufskammer von Trentino-Südtirol, die im November 2022 im Amtsgebäude der Region stattfanden, wurden die Ergebnisse der von der Berufskammer gestifteten Umfrage zur Lage des Journalistenberufs vorgestellt. Diese Umfrage war vom Fachbereich für Soziologie und Sozialforschung der Universität Trient unter der wissenschaftlichen Leitung von Professor Giuseppe Veltri durchgeföhrt worden. Der aus 40 Fragen bestehende Fragebogen wurde über einen Zeitraum von zwei Monaten – von Ende März bis Ende Mai 2022 – an rund 1.700 Journalistinnen und Journalisten, darunter 695 Berufsjournalisten und 1.020 Publizisten übermittelt und konnte auf Italienisch oder Deutsch ausgefüllt werden. Insgesamt kamen 708 Fragebögen ausgefüllt zurück; von den Befragten waren 64% Männer, 35% Frauen, 48% Berufsjournalisten, 52% Publizisten und 1% Praktikanten; das durchschnittliche Dienstalter betrug 23 Jahre.

Die Ergebnisse der Umfrage spiegeln die gleichen Schwierigkeiten wider, wie sie bereits landesweit ermittelt wurden. Die Karrierechancen und Vergütungsbedingungen sind in mancher Hinsicht dramatisch. Was die Art des Arbeitsvertrags betrifft, so haben 42% der Befragten einen unbefristeten Arbeitsvertrag und nur 4% einen befristeten. Die Zahl der Freiberufler ist groß (54%), davon haben 35% eine Mehrwertsteuernummer, 19% arbeiten auf der Grundlage von Gelegenheitsverträgen. Auf die Frage nach der Höhe des Gehalts antworteten nur 187 Journalistinnen und Journalisten: Während der durchschnittliche Stundenlohn für Berufsjournalisten als adäquat angesehen werden kann, ist die Lage bei prekär Beschäftigten genau umgekehrt. Die Vergütung sinkt und sinkt, so dass es nicht möglich ist, durch den Job auf eine finanziell stabile Zukunft hinzuarbeiten. Zu den in den offenen Fragen angesprochenen Problemen zählen etwa der krisenbedingte Vergütungsrückgang, der zunehmende unlautere Wettbewerb seitens irregulärer Konkurrenten, die Tendenz, in den Redaktionen auf pensionierte Journalisten zurückzugreifen, anstatt in den Nachwuchs zu investieren.

Aus der Auswertung der Fragebögen ergaben sich schließlich Ungleichbehandlungen zwischen Journalisten, Spannungen zwischen Angestellten und Freiberuflern, starker Wettbewerbsdruck, zunehmende Arbeitsbelastung und Stress. Es steht außer Frage, dass die Lage von Publizisten die freie, pluralistische und unabhängige Berichterstattung in keiner Weise begünstigt. Im Gegenteil: Sie hindert an der Ausübung einer journalistischen Tätigkeit, die mit diesen Grundsätzen im Einklang steht, zumal die berufliche Unsicherheit und die erpresserischen Bedingungen Redaktionen in ihrem Entscheidungsspielraum einschränken.

Schließlich hat der Vizepräsident der Berufskammer Maurizio Panizza in seiner Rede anlässlich der Konferenz zum 50-jährigen Bestehen der regionalen Sektion einige Kommentare aus den Fragebögen vorgelesen, um den Ernst der Lage vieler Publizisten zu verdeutlichen: „*1. Das erzielte Einkommen ist völlig unzureichend, um ein normales Leben zu führen. Deshalb bin ich auf die Hilfe meiner Familienangehörigen angewiesen; 2. Die Leidenschaft, die einen animiert, gute Arbeit zu leisten, wird systematisch ausgenutzt: Die Arbeit der Mitarbeiter wird wenig bezahlt, kaum wertgeschätzt*

und überhaupt nicht gewürdigt. 3. Die zu vielen irregulären Journalisten, die immer für wenig Geld oder sogar unentgeltlich arbeiten, verursachen den ständigen Rückgang der Vergütung“. Panizza verwies dabei auf die jährlichen Kosten für die Eintragung in die Berufskammer und auf die Mindestbeiträge, die an den Rentenversicherungsträger INPGI zu entrichten sind, nämlich 120 bzw. rund 400 Euro pro Jahr: Es braucht geschätzt 130 Artikel, um diese Kosten zu decken. Daher forderte Panizza den regionalen Gesetzgeber auf, Maßnahmen zu ergreifen, damit über die nationalen Rechtsvorschriften hinausgehend eine faire Vergütung sichergestellt ist.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

1. die Vertrags-, Gehalts- und Sozialversicherungsbedingungen der bei der Trentiner-Südtiroler Berufskammer eingetragenen Publizisten zu ermitteln und den Landtag darüber zu informieren, damit geprüft werden kann, ob die im Regionalgesetz Nr. 4/2020 für Künstler vorgesehene Maßnahme auch auf diese Kategorie von Freiberuflern ausgedehnt werden kann. Dies um ihre Notlage zu lindern, ihre Gehalts- und Sozialversicherungsbedingungen zu verbessern und ein günstiges Umfeld für eine freie, pluralistische und unabhängige Berichterstattung zu schaffen;
2. unter Einbezug der zuständigen Gesetzgebungskommission gesetzgeberisch tätig zu werden, um den Journalisten von Trentino-Südtirol eine faire Vergütung zuzusichern und eine Beihilfe für die Zusatzrente der Publizisten mit unregelmäßigen und geringen Einzahlungen in die Pflichtvorsorge einzuführen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Alex PLONER
Maria Elisabeth RIEDER